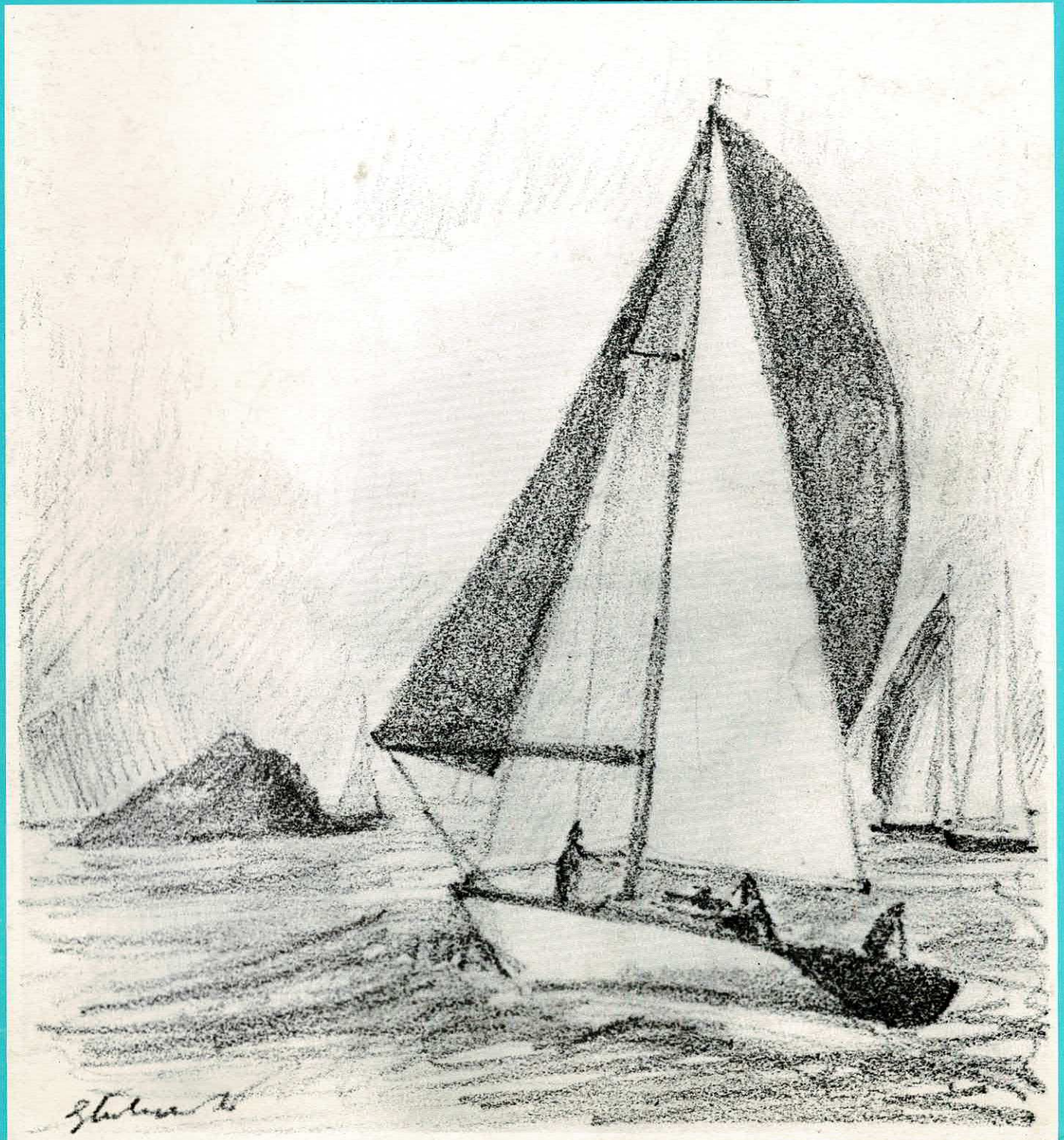




PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO 1 - N. 3 - AUTUNNO 1984 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P. I. 70 %



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO

ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG



B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 962409

CAVO (Molo) - Tel. 949806



Anno I - N. 3 - Autunno 1984

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

Carlo Carletti
direttore responsabile

Giuseppe Leonardi
redattore

Comitato di redazione

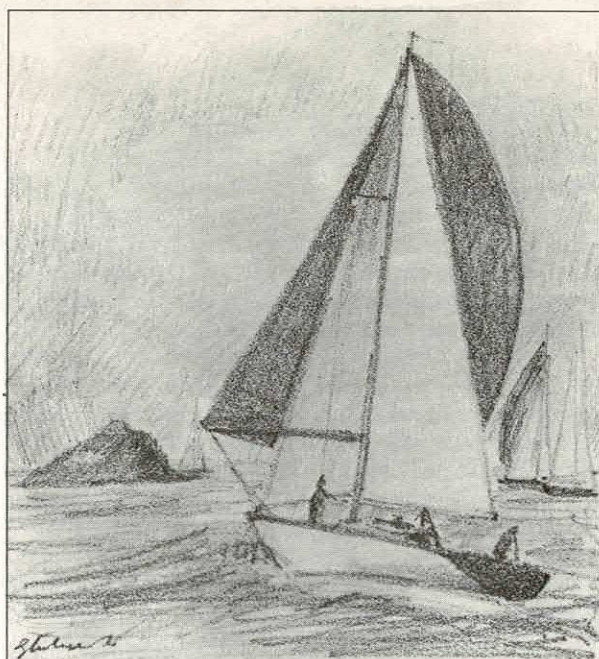
Gianfranco Vanagolli
Dante Leonardi
Mauro Filippini
Lelio Giannoni
Marcello Gori
Luciano Muti
Marino Calafati
Massimo Mellini
Natale Pacciardi
Pina Giannullo

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

Stampa

Ind. Tip. Perseveranza - Piombino



In copertina: Giancarlo Castelvetti - Regata in canale

CONSUNTIVO ESTATE '84

Chi, come me, ha potuto seguire da vicino tutte le fasi dell'attività agonistica dell'estate che sta per lasciarci, avrà certamente notato un risveglio ed una partecipazione di gran lunga superiori ad ogni più ottimistica aspettativa.

*Per adesso non abbiamo a disposizione tutti gli elementi che ci consentono di studiare compiutamente il fenomeno; potremo farlo certamente durante il prossimo inverno e quindi sapremo se è un fatto che riguarda solo noi, oppure ha una portata più ampia e generale. In poche parole, ci renderemo conto se è una conseguenza del nostro accresciuto impegno o un primo risultato dei successi di **Azzurra**, che hanno reso familiare la vela agli occhi degli italiani.*

Ci limiteremo, perciò, a fare un consuntivo sommario di ciò che abbiamo fatto, cercando, se possibile, di dare qualche indicazione sugli indirizzi che il Circolo intende seguire per consolidare ed estendere questi primi incoraggianti risultati.

Ci accorgiamo, allora, che l'attività agonistica è iniziata quest'anno insolitamente presto per un club come il nostro abituato; da sempre, a concentrare il proprio impegno nei soli mesi di luglio e agosto. Già in aprile, infatti i nostri ragazzi scendevano in mare per prepararsi ai giochi della gioventù, che si sarebbero svolti a Cecina e Orbetello nella prima decade di maggio ed al raduno tecnico che si sarebbe svolto ad Ortano nei primi giorni di giugno. Già questo deve essere considerato come un fatto altamente positivo che ci ha consentito di superare un nostro antico pregiudizio, per cui la vela era ritenuta uno sport esclusivamente estivo.

I risultati conseguiti in queste prove non sono stati certo molto esaltanti, ma in compenso, sia noi che i ragazzi abbiamo fatto

(continua in quarta pagina)

CONSUNTIVO ESTATE '84

(segue dalla terza pagina)

una grande esperienza. Abbiamo preso coscienza dei nostri limiti e della strada che ancora dobbiamo percorrere e soprattutto abbiamo ripreso i contatti con una realtà per troppi anni trascurata: un modo diverso di praticare la vela, fatto di conoscenze tecniche profonde ed aggiornate, ma anche di grande dedizione e di impegno quotidiano, requisiti indispensabili per chi vuole praticare seriamente uno sport.

Fortunatamente per noi, queste considerazioni andavano maturando anche in circoli a noi vicini come Piombino, Marina di Campo e Marciana Marina, che si trovano alle prese con la stessa crisi di partecipazione. E così non è stato difficile approntare, in breve tempo, un nutrito calendario di regate, circa venti, alcune destinate solo ai ragazzi della nostra scuola, altre estese alla partecipazione degli altri circoli.

Abbiamo, così, assistito ad un crescendo sorprendente, un vero e proprio miracolo: quei bambini che a maggio tenevano a mala pena il timone in mano e passavano gran parte della gara con la prua al vento, incapaci di orzare o di puggiare, oggi sfrecciano sicuri e disinvolti al comando del proprio *optimist*; provano l'allineamento di partenza per vedere se «dà più buono» dalla boa o dalla barca-giuria; bordeggiano sapientemente, pronti a virare quando il vento «dà in prua» o quando si tratta di controllare il più diretto avversario. La prova migliore, però, l'abbiamo avuta a Marciana Marina, quando, al sopraggiungere di una forte burrasca di ponente, sono riusciti a guadagnare prontamente il porto, con una perizia ed una freddezza da vecchi lupi di mare.

Questo ci fa pensare che abbiamo imboccato la strada giusta, che non è certamente facile e che richiede un notevole impegno finanziario ed organizzativo, ma riusciremo a percorrerla ugualmente, anche perché, per la prima volta nella storia del nostro Circolo, abbiamo

visto i genitori seguirci da vicino, collaborare con noi alla realizzazione delle regate ed ora li sentiamo parlare di progetti per la prossima stagione.

A questi genitori diciamo che anche noi stiamo già pensando al futuro e siamo in contatto con alcune case costruttrici per concordare l'acquisto di nuovi *optimist* a prezzi e condizioni accessibili a tutti, ed inoltre stiamo studiando la possibilità di effettuare ulteriori corsi di perfezionamento ed altri raduni tecnici zonali.

Per parte nostra, chiediamo loro che continuino a seguirci con la stessa fiducia ed entusiasmo, per far sì che il lavoro finora svolto non finisca nel nulla, ma continui a dar frutti per il futuro.

Lelio Giannoni

SOMMARIO

- 3 Consuntivo estate 1984 di Lelio Giannoni
- 5 Il trofeo Bartolini di Rino Regoli
- 6 Il «Sam Griffith Trophy» di Mara Novelli
- 6 I nostri campioni di Marcellino
- 7 Quel «bruscolo» c'è riuscito! di Pina Giannullo
- 7 Vela e medicina di Massimo Mellini
- 10 Risultati delle regate
- 11 Risultati delle regate
- 13 Incontro con Faggioni di Giuseppe Leonardi
- 13 Lettere di amici
- 14 Arrotini, ombrelloni e varia umanità di Giuseppe Leonardi
- 15 «C'ero anch'io»
- 16 Il Mazzei di Carlo D'Ego
- 17 Ricordando Mario Giannoni di Gianfranco Vanagolli

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI S.P.A.

ALDO SARDI - AGENTE PER L' ELBA

PIAZZA CAVOUR, 40 - TEL. 915796

PORTOFERRAIO

CHI È RESPONSABILE È "PREVIDENTE,"

Per le tue necessità assicurative
la nostra organizzazione è presente a:

Porto Azzurro - Rio Marina - Cavo - Marina di Campo - Pomonte

4° TROFEO OTTORINO BARTOLINI pieno successo della manifestazione velica



La spiaggia di Naregno prima della partenza.

Alberto Giannoni vince negli Optimist, mentre le altre regate vanno a Biancotti-Leporatti nei 4.70, a Cignoni-Forti nei F.J., a Stefano Frasca nei Laser, a Mori-Guidi nelle «S» e a Piergiorgio Ricci e Roberto Pavia nelle tavole a vela.

Già da alcuni anni, per un motivo o per un altro, non potevo accogliere l'invito che molti amici, piombinesi ed elbani, principalmente di Rio Marina, mi facevano di andare a Naregno per la regata dell'ormai classico trofeo intitolato a Ottorino Bartolini.

Quest'anno mi son fatto coraggio e mi son deciso ad affrontare l'impegnativa trasferta. Dal momento che la regata di Naregno mi veniva presentata come una vera e propria festa della vela ho voluto partecipare alla moda antica, se non altro per essere coerente allo spirito della regata stessa. E così venerdì 27 luglio, con un certo anticipo, sono partito insieme ad altri laser, con una tappa di trasferimento per quella ormai nota regata, veleggiando da Piombino a Rio Marina in circa un'ora e venti con una bella allascata, dato il maestrale amico.

Ed ancora domenica mattina, dopo una levataccia, mi sono diretto a vela da Rio Marina a Naregno, dove sono giunto alle 9.30, tramite un traino fattomi dalla barca-giuria degli amici di Rio che partiti dopo di me dal porto, mi hanno sorpassato, in bonaccia, poco prima di Portoazzurro. Qualche barca sulla spiaggia di Naregno c'era già, ma il grosso è arrivato entro le ore 10.30 ed alla partenza vi erano ben 74 imbarcazioni suddivise nelle varie classi.

Non sto qui a descrivere l'animazione della spiaggia di Naregno in quell'ora prima della partenza, quando la spiaggia, con un crescendo impressionante, si riempiva di vele.

La perfetta organizzazione dell'Albergo Turistico Sportivo «Le Acacie», in collaborazione con il Centro Velico Elbano di Rio Marina, metteva tutti a proprio agio e tutte le operazioni si svolgevano perfettamente.

L'unica difficoltà sembrava venire dal vento che scarseggiava. Il comitato di regata doveva vedersela anche con due campi di regata per evitare che gli Optimist si mischiassero con le altre imbarcazioni. Ma tutto veniva risolto ed una volta alzatosi il vento, un leggero scirocco sui 3-5 metri, partiva il 4° Trofeo Ottorino Bartolini, valido anche come 4ª prova del Campionato Elbano tavole a vela e terza prova per 4.70, laser, F.J.

Nei 4.70 hanno dominato Biancotti e Leporatti del Centro Velico di Piombino, che hanno bene amministrato il vantaggio conquistato alla partenza ed hanno facilmente controllato la regata vincendo davanti a Portici-Dini del Club del Mare.

Nelle «S» Mori-Guidi del Centro Velico Elbano hanno vinto bene su Fabbri-Talucci. Nei laser, dopo una prima bolina con Tacchella in testa, Frasca della L.N.I. di Piombino prendeva la testa conservandola fino all'arrivo.

Nelle retrovie, a causa di salti di vento, i ben piazzati Landi e Regoli, si trovavano ad essere relegati al centro del gruppo in sesta e ottava posizione.

Nell'ultima bolina sbagliava meno di tutti Regoli che con una bella rimonta si portava al secondo posto davanti al bravo giovanissimo Landi.

Nei F.J. dominavano Cignoni-Forti del Centro Velico Elbano, mettendo una seria ipotesi sulla vittoria finale del Campionato Elbano.

Per le tavole a vela, nei pesanti, assente Giuseppe Iodice impegnato a Piombino per il Campionato Toscano Windsurfer, ha vinto Piergiorgio Ricci, alla sua prima affermazione. Nei leggeri, Roberto Pavia, tornato alle regate dopo un anno di sosta dedicato allo studio, ha dimostrato di essere ancora tra i più quotati dell'Elba.

Negli Optimist si è aggiudicato la regata il piccolo di nove anni Alberto Giannoni del Centro Velico Elbano. Da segnalare il notevole miglioramento notato nelle tre scuole di vela a confronto (Rio Marina, Piombino e Marina di Campo) in particolare dai ragazzini reduci dal raduno zonale di giugno in quel di Ortano.

Con 19 Optimist in gara questa era la classe più numerosa ed i molti bagnanti di Naregno sono stati affascinati dalla regata e dai cadetti che hanno dato spettacolo proprio sotto costa. Ha vinto Alberto Giannoni, ma i ragazzi sono stati tutti bravi. C'era chi gareggiava con imbarcazioni non competitive. Massimo Segnini del Club del Mare arrivava ottimo secondo, davanti alla sua compagna di circolo Marina Tacchella. Prima dei piombinesi era Lena Catinelli, ottima quarta che precedeva l'altro piombinese Gianluca Ridi.

Anche per quanto riguarda il pranzo offerto dall'albergo «Le Acacie» ci sarebbe da dire moltissimo. La signorilità e l'accoglienza di tutto il personale dell'albergo ha messo a proprio agio tutti i concorrenti ed i loro familiari intervenuti ed il pranzo è stato consumato all'ombra delle frondose acacie del giardino.

Dopo il pranzo, la premiazione. Hanno consegnato i premi i figli di Ottorino Bartolini coadiuvati dal direttore sportivo dell'Albergo e dal Sig. Giancarlo Casella, presidente della giuria delle regate.

I ragazzi degli Optimist erano in prima fila a battere le mani a tutti.

Abbiamo visto premiare tra i vincitori anche Poggianti-Chini, che sono giunti da Piombino a vela con il loro F.D.

Al Prof. Gino D'Anna, direttore sportivo dell'Hotel «Le Acacie» dal 1973 è stato assegnato il 4° Trofeo Ottorino Bartolini.

Rino Regoli

IL «SAM GRIFFITH TROPHY» A VIAREGGIO

Il mare non lo si percorre solo con la vela. Purtroppo, dicono in molti, e hanno ragione. Ma il progresso, l'avanzata della tecnologia si è fatta sentire anche sul mare e le corse motonautiche si moltiplicano a vista d'occhio.

È di qualche giorno fa la notizia che Viareggio è la sede prescelta per una corsa di Offshore, un campionato del mondo che vede protagonisti i superbolidi della 1ª classe (con motori da 16.500 cc.).

Si chiama *Sam Griffith Memorial Trophy* e vi prenderanno parte una cinquantina di scafi, con buona rappresentativa inglese e americana.

L'iniziativa è partita dal comandante Attilio Petroni, un pioniere della motonautica agonistica, primo

vincitore della Viareggio-Bastia del 1962.

Sulla carta si parla di una grande corsa, di quelle da segnare tra le importanti manifestazioni che hanno visto Viareggio in prima fila. La partenza delle classi sarà scaglionata in modo da garantire, sì la massima sicurezza, ma anche molto spettacolo. Tra Viareggio e Forte dei Marmi, ad esempio, i bolidi passeranno vicinissimi alla riva, offrendo uno spettacolo sensazionale.

L'organizzazione viareggina del Trofeo Griffith — che per la prima volta in assoluto si svolge in acque italiane — ha un significato sportivo, ma anche economico. Dopo la bella impresa di *Azzurra*, le medaglie che i nostri canoisti hanno conquistato a Los

Angeles; l'Italia si trova al centro dell'attenzione in fatto di sport marini. Ma non dobbiamo dimenticare anche l'aria di crisi e di recessione che accompagna non solo la nostra economia, ma anche quella internazionale.

Così il Trofeo Griffith a Viareggio vuol dire anche il concorso di un grande numero di appassionati e sportivi, la presenza del jet-set, il bel mondo, i banchieri, insomma i ricchi. Sono cose da non sottovalutare, soprattutto in questo momento, assieme al valore sportivo di vedere assegnato al nostro paese uno degli appuntamenti più prestigiosi che accompagnano la moderna motonautica.

Mara Novelli

I NOSTRI CAMPIONI

Il Cicerone e la Carogna

Per circa vent'anni hanno regatato insieme, prima sui vecchi «canotti», in seguito sui gloriosi *Maristella 1* e *Maristella 2*, sfiorando più volte il titolo nazionale.

Senza dubbio costituiscono l'equipaggio più affiatato e capace che il Centro Velico Elbano abbia mai avuto.

Quando la vela era solo sacrificio, quando acquistare un albero, una randa, un fiocco era proibitivo per un minatore, essi riuscivano con mille maliziosi accorgimenti a portare il *Maristella* sempre nelle prime posizioni.

Due volte vice-campioni d'Italia, più volte campioni regionali di quella classe «S» che allora andava per la maggiore.

Quando sono «scesi» dalla barca, a differenza di molti altri che si sono allontanati troppo presto dagli ambienti velici, loro sono stati — e lo sono tuttora — tra i più validi appassionati dirigenti del Centro Velico Elbano.

Le gare, con questi due nostri amici imbarcati sui mezzi di assistenza, si svolgono con ogni garanzia di sicu-

rezza per gli organizzatori e i giudici di regata.

Qualche giorno fa dai locali del Centro Velico si è udito provenire un gran baccano! Erano loro: Mario Guelfi, ormai per tutti noi il Cicerone e Lelio Giannoni (quell'altro... cioè lo zio) chiamato scherzosamente la Carogna, impegnati in una delle tradizionali animatissime discussioni, a volte anche troppo accese.

Subito dopo, tutti in mare a posizionare le boe per la regata. Divisi, però: uno sulla boa di lasco e l'altro su quella di bolina.

Mario dice: Sono le nostre caratteristiche, guai a perderle!

Due campioni, due sportivi che hanno scritto le pagine più belle della storia di questa nostra vela riese.

Marcellino



Lelio Giannoni e Mario Guelfi

Bar "Astra"

VIA P. AMEDEO . RIO MARINA

GELATERIA

SALA GIOCHI

TABACCHERIA

QUEL «BRUSCOLO» C'È RIUSCITO!

Avete mai assistito ad una regata di optimist? È uno spettacolo appassionante, che vi conquista fino dalla partenza. Cercherò di darvene un'idea, prendendo spunto dalla regata, fatta a Naregno il 29 luglio, in occasione del 4° trofeo «Ottorino Bartolini». La mia cronaca, però, non riferirà dati tecnici, di cui sono inesperta, ma si limiterà a raccontarvi quello che succede «dietro la scena».

Sulla spiaggia, prima della partenza, i diciotto velisti «in erba», alle prese con vele, cime e salvagenti, preparano con attenzione e serietà la loro barca, noncuranti delle esortazioni delle mamme che supplicano di... mangiare qualcosa... o di mettere la maglietta o il cappellino.

Alle ore 11 il via è dato; i genitori più fortunati seguono la regata in barca, gli altri si devono accontentare di qualche binocolo. Il vento è... rassicurante, almeno per i genitori, molto meno lo sono le «incursioni» di yacht e gommoni che sfrecciano a tutta velocità nel campo di regata.

Un gruppetto si fa avanti, gli altri seguono a distanze più o meno vistose; tutti, però, sono attenti, desiderosi di dare il meglio di sé. Ma a turbare questa pace, ci pensano i genitori (i veri protagonisti) che urlano di... puggiare, di orzare, di non mettere la prua al vento, di non guardare indietro, di cazzare, di lasciare... e che ottengono, come risultato finale quello di disorientare i figli. Ma a dispetto dei consigli degli adulti, spesso contrastanti, questi ragazzi fanno di testa loro e portano dignitosamente a termine la loro gara, mostrando preparazione e buona volontà.

Per gli «addetti ai lavori» dirò che la regata è stata vinta da quel «brusco» di nove anni di Rio Marina che, nel raduno zonale di Ortano, affrontava, come aveva notato Rino Regoli, con impegno e timore, cavalloni molto più alti di lui.

Pina Giannullo



I ragazzi del Corso.

VELA E MEDICINA

Alimentazione e Surf

Il fattore dietetico è ormai da tempo integrato nella preparazione sportiva. Leggiamo spesso nelle cronache sportive come atleti famosi siano costretti ad osservare regimi dietetici particolari, grazie ai quali, talvolta, riescono ad ottenere risultati e record di particolare importanza. Tuttavia, anche se per diventare campioni non basta solo nutrirsi bene, è altrettanto vero che una dietetica bene intesa ed osservata fin dall'infanzia permette allo sportivo di svilupparsi correttamente e di crescere sano e robusto.

Anche il Windsurfing, sport recente ed ormai praticato da migliaia di appassionati, necessita di una dietetica corretta, che tenga conto del dispendio energetico connesso al metabolismo basale, all'attività sportiva svolta e a quella extrasportiva dell'atleta.

Sappiamo che nell'espletamento della vita quotidiana spendiamo energia, cioè bruciamo calorie. Questa spesa energetica deve essere compensata dall'organismo con l'introduzione di alimenti in maniera adeguata ma non eccessiva, in quanto questo eccesso determinerebbe un aumento di peso, ma nemmeno scarsa, perché ciò porterebbe ad una diminuzione di peso.

Cinque sono le forme di consumo che il nostro organismo impiega e che vanno a determinare il cosiddetto fabbisogno calorico-energetico:

- 1) **METABOLISMO BASALE:** costituisce il minimo di energia necessaria ad assicurare il funzionamento basale dell'organismo e gli scambi necessari alla vita (vita biologica delle cellule, battiti del cuore, movimenti del tubo digerente, etc.).
- 2) **TERMOREGOLAZIONE:** le cellule del corpo umano preferiscono una temperatura compresa tra i 35 e i 42 gradi centigradi e mentre la lotta contro il caldo non richiede alcun dispendio di energia e quindi consumo di calorie, la lotta contro il freddo, nel quale il surfista spesso s'imbatte, può determinare un aumento del fabbisogno calorico.
- 3) **FABBISOGNO DI LAVORO:** quanto maggiore è l'attività fisica, tanto maggiore sarà il consumo calorico. Il fabbisogno calorico orario del surfista per una attività media di allenamento oscilla tra le 150 e le 300 calorie e può, in regata, raggiungere e superare le 500 calorie/ora.

- 4) **FABBISOGNO DI CRESCITA:** include le calorie necessarie che l'organismo utilizza per la ricostruzione dei nuovi tessuti, aspetto trascurabile nella dietologia sportiva dell'adulto, ma di grande importanza nell'adolescente, il quale necessita di un fabbisogno calorico medio superiore del 50% a quello di un adulto che svolga vita sedentaria.
- 5) **AZIONE DINAMICA SPECIFICA DEGLI ALIMENTI (ADS):** per svolgere i normali processi di assimilazione dei cibi, il nostro organismo compie un determinato lavoro che, come tale, implica un consumo energetico. L'ADS varia in base al tipo di alimentazione; possiamo calcolare corrisponda al 3% del metabolismo basale.

Si può affermare che la giusta razione calorica è quella che, indipendentemente da fattori patologici concomitanti, permette di mantenere stabile quello che viene considerato il peso-forma dell'atleta.

Il dispendio energetico dell'organismo in rapporto al peso corporeo ed al lavoro muscolare effettuato può variare da 2200-2900 a 3500-4700 Kcal. al giorno in soggetti rispettivamente di 60 e 80 Kg., a seconda che effettuino un lavoro leggero o pesante.

È stato inoltre stabilito, per quanto riguarda l'aspetto qualitativo della razione calorica, ai fini dell'equilibrio nutrizionale dell'adulto normale, che il 55% delle calorie totali debba essere apportato dai glucidi, il 30% dai lipidi ed il 15% dai protidi.

Dal punto di vista del lavoro biologico degli alimenti è inoltre consigliabile che in una razione equilibrata l'apporto proteico sia rappresentato in quota parte maggiore dalle proteine di origine animale rispetto alle proteine vegetali (3/1 circa), per consentire un congruo apporto di amminoacidi essenziali. In materia di lipidi, quelli di origine vegetale devono rappresentare la metà o poco meno dei lipidi totali (lipidi animali + lipidi vegetali), in quanto sono i lipidi vegetali quelli che apportano gli acidi grassi essenziali, che l'organismo è incapace di sintetizzare. Importante è inoltre il fabbisogno idrico complessivo

che può variare in rapporto alla superficie corporea, alla temperatura ed all'umidità ambientali e all'attività fisica svolta. Da non dimenticare un adeguato apporto salino e vitaminico.

I problemi dietetici di maggiore interesse nel giorno della competizione sono quelli relativi alla distribuzione dei pasti ed alla scelta dei cibi da preferire.

Nel caso di una regata che si svolga nella mattinata, è opportuno che vada osservato il solito intervallo di circa due ore tra la fine della prima colazione e l'inizio della competizione.

Per la scelta dei cibi da preferire nel giorno della regata, la prima colazione deve essere sufficientemente abbondante e varia con larga percentuale di scelta rivolta ai carboidrati (fette biscottate, pane, biscotti, piccole quantità di marmellata e miele, succhi di frutta estemporanei etc.), ma deve anche coprire un minimo di richiesta di grassi (piccole quantità di burro, nonché latte intero e formaggi). L'apporto proteico presente negli alimenti già elencati, oltre all'eventuale aggiunta di piccole quantità di prosciutto o di altro salume, può risultare sufficiente per coprire anche questo fabbisogno.

Negli intervalli delle varie prove sarà opportuno soprattutto riequilibrare le perdite idriche attraverso l'uso di bevande, sotto forma magari di succhi di frutta non molto zuccherati freschi, e di piccole quantità di bevande nervine tipo caffè o thè.

Infine, la sera concluderà senza problemi questa particolare giornata dell'atleta, in quanto potrà consumare un pasto completo dove tutti i nutrienti saranno rappresentati in maniera varia ed abbondante.

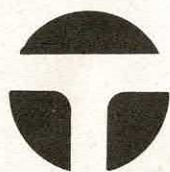
Massimo Mellini

BIBLIOGRAFIA:

«Vele Volanti», Anno V, n. 19: *Alimentazione e surf* di A. Panfili.

Medicina dello sport (S.E.U.), Capitolo III: *Elementi dietetici nelle attività sportive*.

Medicina dello sport applicata al Windsurfing. Atti del I Convegno Nazionale: «Aspetti nutrizionali della pratica del windsurfing» di G. Berlutti e G. Caldarone.



AGENZIA VIAGGI E TURISMO **TESI** S.R.L.

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni : appartamenti, ville, alberghi, traghetti.

Autonoleggio "MAGGIORE"

Cambio — Biglietteria FF.SS. e aerea



BAR CENTRALE

TABACCHERIA



Articoli da Regalo
Articoli per fumatori
Sala giochi - Pasticceria

Via V. Emanuele, 2/4 - Tel. 962211

RIO MARINA

RISTORANTE

"La Strega"



DEGUSTAZIONE
VINI SCELTI



SPECIALITA'
MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oreficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



LE MANIFESTAZIONI VELICHE ESTATE 1984

LE REGATE OPTIMIST 1984

RIO MARINA 17 GIUGNO: 1° Enrico Azie, 2° Marina Tacchella, 3° Michele Segnini, 4° Cesare Landi, 5° Alberto Giannoni, 6° Stefano Gentili, 7° Stefano Giannoni, 8° Gaia Samorè, 9° Riccardo Anselmi, 10° Gianluca Paoletti, 11° Fabio Anselmi, 12° Ruggero Lipani, 13° Riccardo Cioni.

LACONA 1° LUGLIO: 1° Cesare Landi, 2° Enrico Azie, 3° Michele Segnini, 4° Alberto Giannoni, 5° Massimo Segnini, 6° Marina Tacchella, 7° Francesco Ania, 8° Ruggero Lipani, 9° Francesco Gentili, 10° Alessandro Guidetti, 11° Simone Giannoni, 12° Riccardo Anselmi, 13° Riccardo Cioni.

LACONA 15 LUGLIO: 1° Cesare Landi, 2° Michele Segnini, 3° Alberto Giannoni, 4° Marina Tacchella, 5° Carlo Catta, 6° Ruggero Lipani, 7° Stefano Gentili, 8° Riccardo Anselmi - Marcella Gori, Ret. - Benedetta Giannoni, Ret. - Francesco Rossi, Ret. - Riccardo Cioni, Ret. - Matteo Gori, Ret. - Enrico Azie.

NAREGNO 29 LUGLIO: 1° Alberto Giannoni, 2° Massimo Segnini, 3° Marina Tacchella, 4° Lena Catinelli, 5° Gianluca Ridi, 6° Enrico Azie, 7° Riccardo Segnini, 8° Michele Serravallo, 9° Simone Giannoni, 10° Simona Ridi, 11° Francesco Rossi, 12° Ruggero Lipani, 13° Alessandro Guidetti, 14° Riccardo Catinelli, 15° Roberto Galgani, 16° Matteo Gori, 17° David Carletti, 18° Claudia Falanca, 19° Elena Agarini.

MARINA DI CAMPO 4-8-1984: 1° Massimo Segnini, 2° Marina Tacchella, 3° Alberto Giannoni, 4° Ruggero Lipani, 5° Francesco Gentili, 6° Enrico Azie, 7° Simone Giannoni, 8° Marcella Gori, 9° Alessandro Baldacci, 10° Alessandro Guidetti, 11° Benedetta Giannoni, 12° Stefano Trabison, 13° Barbara Rossi, 14° Massimo Gori, 15° Fabio Anselmi, 16° Gaia Samorè.

REGATA FINALE DEL CORSO DI VELA PERFEZIONAMENTO 1984

1ª BATTERIA: 1° Alberto Giannoni, 2° Filippo Keller, 3° Filippo Arcucci, 4° Alessandro Terzo, 5° Andrea Valle.

2ª BATTERIA: 1° Stefano Trabison, 2° Francesco Rossi, 3° Benedetta Giannoni, 4° Claudia Falanca, 5° Ruggero Azie.

3ª BATTERIA: 1° Riccardo Cioni, 2° A. Giulio D'Amato, 3° Simone Mellini, 4° Gaio Trambusti, 5° Michele Villani.

4ª BATTERIA: 1° Marcella Gori, 2° Matteo Gori, 3° Barbara Rossi, 4° Elena Agarini, 5° Riccardo Basso.

REGATA FINALE

1° Alberto Giannoni, 2° Marcella Gori, 3° Stefano Trabison, 4° Massimo Gori.

REGATA DI FERRAGOSTO

1ª PROVA: 1° Alberto Giannoni, 2° Stefano Trabison, 3° Benedetta Giannoni, 4° Filippo Arcucci, 5° Riccardo Cioni, 6° Matteo Gori, 7° Claudia Falanca.

2ª PROVA: 1° Marcella Gori, 2° Francesco Rossi, 3° Elena Agarini, 4° Massimo Gori, 5° Ruggero Azie, 6° Barbara Rossi, N.P. - A. Giulio D'Amato.

TROFEO SAFARI - NAREGNO 19 AGOSTO 1984

1ª PROVA: 1° Marina Tacchella, 2° Massimo Segnini, 3° Ruggero Lipani, 4° Alessandro Baldacci, 5° Riccardo Cioni, 6° Riccardo Catinelli, 7° Benedetta Giannoni, 8° Riccardo Franceschi, 9° Riccardo Segnini, 10° Davide Vecchi, 11° Marcella Gori, 12° G. Luca Ridi, 13° Simona Ridi, 14° Elena Agarini, 15° Roberto Galgani, 16° Stefano Trabison, 17° Giovanni Iacono, 18° Antonio Munno, 19° Francesco Rossi.

2ª PROVA: 1° Massimo Segnini, 2° Marina Tacchella, 3° G. Luca Ridi, 4° Riccardo Catinelli, 5° Giovanni Iacono, 6° Riccardo Segnini, 7° Simona Ridi, 8° Riccardo Franceschi, 9° Roberto Galgani - Davide Vecchi, Ret. - Matteo Gori, Ret. - Alberto Giannoni, Ret. - Elena Agarini, Ret. - Stefano Trabison, Ret.

REGATA 2 SETTEMBRE - RIO MARINA

1ª PROVA: 1° Massimo Segnini, 2° Gianluca Ridi, 3° Marina Tacchella, 4° Simona Ridi, 5° Lena Catinelli, 6° Roberto Galgani, 7° Alberto Giannoni, 8° Ruggero Lipani, 9° Alessandro Baldacci, 10° Marcella Gori, 11° Barbara Rossi, 12° Matteo Gori, 13° Antonio Munno, 14° Francesco Rossi, Ret. - Marcello Cioni, Ret. - Massimo Gori, Ret. - Claudia Falanca, Ret. - Riccardo Catinelli, Ret.

2ª PROVA: 1° Massimo Segnini, 2° Marina Tacchella, 3° Gianluca Ridi, 4° Simona Ridi, 5° Benedetta Giannoni, 6° Ruggero Lipani, 7° Alberto Giannoni, 8° Roberto Galgani, 9° Lena Catinelli, 10° Francesco Rossi - Pierandrea Sandalo, Ret. - Matteo Gori, Ret. - Barbara Rossi, Ret.

CAMPIONATO VELICO ELBANO 1984 - CLASSIFICA FINALE - MARINA DI CAMPO 8-9 SETTEMBRE

1° Marina Tacchella, 2° Massimo Segnini, 3° Alberto Giannoni, 4° Gianluca Ridi, 5° Simona Ridi, 6° Stefano Trabison, 7° Ruggero Lipani, 8° Alessandro Baldacci, 9° Marcella Gori, 10°

Benedetta Giannoni, 11° Francesco Rossi, 12° Cesare Landi, 13° Alessandro Guidetti, 14° Barbara Rossi, 15° Marco Landi, 16° Massimo Gori.

1ª PROVA CAMPIONATO ELBANO CLASSI 4.70 - LASER - F.J. - CAVO 8 LUGLIO

CLASSE LASER: 1° Tacchella, 2° De Santis, 3° Carletti, 4° Ghersi.

CLASSE 4.70: 1° Biancotti-Leporatti, 2° Mantovan-Ceccherelli, 3° Losi-Bassino, 4° Volontè-Volontè.

CLASSE F.J.: 1° Cignoni-Forti, 2° Diversi-Azie, 3° Giannoni-Giannoni, 4° Meozzi-Dotto, 5° Guelfi-Anichini, 6° Ciummei-Bulleri, 7° Casellini-Casellini.

2ª PROVA CAMPIONATO ELBANO CLASSI 4.70 - LASER - F.J. - LACONA 15 LUGLIO

CLASSE LASER: 1° Le Chat, 2° Landi, 3° Carletti, 4° Tacchella, 5° De Santis, 6° Tolomeo.

CLASSE 4.70: 1° Mantovan-Ceccarelli, 2° Losi-Bassino, 3° Volontè-Volontè.

CLASSE F.J.: 1° Giannoni-Gattoli, 2° Diversi-Azie, 3° Cignoni-Forti, 4° Segnini-Segnini, 5° Meozzi-Dotto, 6° Casellini-Casellini, 7° Scavina-Losi, 8° Guelfi-Anichini.

3ª PROVA CAMPIONATO ELBANO CLASSI 4.70 - LASER - F.J. - S - NAREGNO 29 LUGLIO

CLASSE LASER: 1° Frascolla, 2° Regoli, 3° Landi, 4° Tacchella, 5° Le Chat, 6° De Santis, 7° Gualtieri, 8° Carletti, 9° Giorgi, 10° Fusers, 11° Ravazzani, 12° Dacheberger, 13° Ungar.

CLASSE 4.70: 1° Biancotti-Leporatti, 2° Pertici-Dini, 3° Pacciardi-Bolano, 4° Mantovan-Ceccarelli, 5° Volontè-Volontè, 6° Losi-Bassino, 7° Tovani-Tallucci.

CLASSE S: 1° Mori-Guidi, 2° Fabbri-Talucci, 3° Randelli-Stanga, 4° Barbera-Barbera.

CLASSE F.J.: 1° Cignoni-Forti, 2° Giannoni-Giannoni, 3° Pinotti-Perez, 4° Segnini-Segnini, 5° Giannoni-Gattoli, 6° Meozzi-Meozzi, 7° Guelfi-Anichini, 8° Benedetti-Benedetti, 9° Gattoli-Pacciardi, 10° Salomoni-Dotto, 11° Stringhini-Bulleri, 12° Giannoni-Lipani, 13° Guidetti-Spinetti, 14° Schippars-Schippars.

4ª PROVA CAMPIONATO ELBANO CLASSI 4.70 - LASER - S - F.J. - MARINA DI CAMPO 5-8-1984

CLASSE LASER: 1° Landi, 2° Cespa, 3° Carletti, 4° Martelli, 5° Giraldo C., 6° Caffarena, 7° Giraldo S., 8° Le Chat J. Marie, 9° Tacchella, 10° De Santis, 11° Ferronilone, 12° Olivelli, 13° Ungar, 14° Manca, Ret. - Stringhini.

CLASSE 4.70: 1° Pertici-Dini, 2° Volontè-Volontè, 3° Alati-Alati, 4° Mantovan-Ceccarelli, 5° Losi-Bassino.

CLASSE S: 1° Tacchella-Tacchella, 2° Bulleri-Lucchesi.

CLASSE F.J.: 1° Cignoni-Azie, 2° Giannoni-Giannoni, 3° Giannoni-Gattoli, 4° Meozzi-Meozzi, 5° Segnini-Segnini, 6° Pinotti-Perez, 7° Bontempelli-Forti, 8° Tornabene-Tornabene, 9° Guelfi-Anichini, 10° Miele-Nobili, 11° Segnini-Tacchella, 12° Giannoni-Giannoni, 13° Segnini-Pieruzzi, 14° Battaglini-Dini, 15° Guidetti-Guidetti, 16° Ruffilli-Ruffilli, 17° Pulignani-Troncone, 18° Galli-Tacchella, 19° Pieruzzi-Costantino.

5ª PROVA CAMPIONATO ELBANO CLASSI 4.70 - LASER - F.J. - S - MARCIANA MARINA 12-8-1984

CLASSE LASER: 1° Vecchi, 2° Cespa, 3° Giraldo C., 4° Giraldo S., 5° Le Chat J.M., 6° De Santis, 7° Landi, 8° Carletti, 9° Salevich. Ret. - Tacchella e Ungar.

CLASSE 4.70: 1° Pacciardi-Bolano, 2° Molinari-Alati, 3° Damia-Quaglia, 4° Volontè-Volontè, 5° Mantovan-Ceccarelli, 6° Alati-Alati, 7° Vannucci-Scalamandre, 8° De Munari-De Munari, 9° Strada-Strada, 10° Zucchetti-Cencetti.

CLASSE F.J.: 1° Cignoni-Forti, 2° Diversi-Azie, 3° Giannoni-Giannoni, 4° Giannoni-Gattoli, 5° Segnini-Segnini, 6° Meozzi-Meozzi, 7° Ciummei-Samorè, 8° Benatoff-Trussardi, 9° Nobili-Miele, Ret. - Matta-Anselmi.

CLASSE S: 1° Mori-Mori, 2° Leonardi De Luca, 3° Ruffilli-Ruffilli, Ret. - Lucchesi-Lupi.

6ª PROVA CAMPIONATO ELBANO CLASSI 4.70 - LASER - F.J. - S - RIO MARINA 15-8-1984

CLASSE LASER: 1° Vecchi, 2° Giraldo C., 3° Giraldo S., 4° Cespa, 5° Le Chat J.M., 6° Carletti, 7° Iodice, 8° De Santis, 9° Landi, Ret. - Pinotti.

CLASSE 4.70: 1° Molinari-Buratti, 2° Pacciardi-Pacciardi, 3° Parapini-De Giorgi, 4° Volontè-Volontè, 5° Damia-Quaglia, 6° Mantovan-Ceccarelli.

CLASSE F.J.: 1° Diversi-Azie, 2° Cignoni-Forti, 3° Giannoni-Giannoni, 4° Giannoni-Gattoli, 5° Guelfi-Anichini, 6° Giannoni-Giannoni, 7° Miele-Nobili, 8° Meozzi-Meozzi, Ret. - Basso-Basso.

CLASSE S: 1° Gattoli-Croci, 2° Mori-Guidi, 3° Ruffilli-Ruffilli, Ret. - Mantigazzini-Lucchesi.

TROFEO SAFARI 1984 CLASSE LASER - NAREGNO 19 AGOSTO 1984

1° Giraldo C., 2° Cespa, 3° Tacchella, 4° Vecchi, 5° Pescali, 6° Carletti, 7° Landi, 8° Giraldo S., 9° Grimaldi, 10° Fabbri, 11° Amaricci, 12° Siegmund, 13° Randelli.

TROFEO SAFARI 1984 CLASSE LASER - NAREGNO 19 AGOSTO 1984

1° Giraldi C., 2° Cespa, 3° Tacchella, 4° Vecchi, 5° Pescali, 6° Carletti, 7° Landi, 8° Giraldi S., 9° Grimaldi, 10° Fabbri, 11° Amaricci, 12° Siegmund, 13° Randelli.

LE REGATE DELLA STAGIONE 1984 - TAVOLE A VELA - 1ª PROVA CAMPIONATO ELBANO - RIO MARINA 17 GIUGNO

CATEGORIA LEGGERI: 1° Massimo Schezzini, 2° Nicola Ottanelli, 3° Massimo Mellini, 4° Maurizio Guidetti, 5° Piero Lovotti.

CATEGORIA PESANTI: 1° Giuseppe Iodice, 2° Dino Tamagni, 3° Valdo Giannini, 4° Giovanni Tani, 5° Alberto Corsetti

2ª PROVA CAMPIONATO ELBANO - LACONA 1° LUGLIO

CATEGORIA LEGGERI: 1° Massimo Mellini, 2° Wolfgang Ullmann, 3° Georg Kenk, Dsq. - Nicola Ottanelli.

CATEGORIA PESANTI: 1° Giuseppe Iodice, 2° Claudio Giannini, 3° Dino Tamagni, 4° Giovanni Tani, 5° Massimo Geri, 6° Dario Perazzoli, Ret. - Massimo Colombi, Ret. - Stefano Catta, Dsq. - Alberto Corsetti.

3ª PROVA CAMPIONATO ELBANO - CAVO 8 LUGLIO

CATEGORIA LEGGERI: 1° Nicola Ottanelli, 2° Wolfgang Ullmann, 3° Massimo Mellini, Dsq. - Massimo Geri, Dsq. - Fabio Piselli, Ret.

CATEGORIA PESANTI: 1° Giuseppe Iodice, 2° Massimo Colombi, 3° Claudio Giannini, 4° Dino Tamagni, 5° Valdo Giannini, 6° Alberto Corsetti, 7° Dario Perazzoli, 8° Mario Ghigliani, Ret. - Giovanni Tani.

SELEZIONE CAMPIONATO ITALIANO CLASSE WINDSURFER (due prove) - RIO MARINA 22-7-1984

CATEGORIA LEGGERI: 1° Paolo Caramente, 2° Andrea Zinali, 3° Massimo Onesti, 4° Giovanni Della Lucia, 5° Massimo Mellini.

CATEGORIA PESANTI: 1° Giuseppe Iodice, 2° Nicola Ottanelli, 3° Gionata Menta, 4° Massimo Geri, 5° Giovanni Tani.

4ª PROVA CAMPIONATO ELBANO - NAREGNO 29 LUGLIO

CATEGORIA LEGGERI: 1° Roberto Pavia, 2° Massimo Schezzini, 3° Wolfgang Ullmann, 4° Nico Ottanelli, 5° Massimo Mellini, 6° Marco Geri.

CATEGORIA PESANTI: 1° Piergiorgio Ricci, 2° Massimo Co-

lombi, 3° Massimo Geri, 4° Claudio Giannini, 5° Valdo Giannini, 6° Giovanni Tani, 7° Dino Tamagni.

5ª PROVA CAMPIONATO ELBANO - MARINA DI CAMPO 4-8-1984

CATEGORIA LEGGERI: 1° Roberto Pavia, 2° Nicola Ottanelli, 3° Massimo Mellini, 4° Wolfgang Ullmann, 5° Andrea Spagnoli.

CATEGORIA PESANTI: 1° Piergiorgio Ricci, 2° Giuseppe Iodice, 3° Alberto Corsetti, 4° Valdo Giannini, 5° Claudio Giannini, 6° Massimo Geri, 7° Andrea Ungar, 8° Mario Adamo, 9° Dino Tamagni, 10° Giovanni Tani, 11° Giovanni Della Lucia, Dsq. - Massimo Colombi.

6ª PROVA CAMPIONATO ELBANO - MARCIANA MARINA 11-8-1984

CATEGORIA LEGGERI: 1° Roberto Pavia, 2° Franco Vello, 3° Mario Adamo, 4° Wolfgang Ullmann - Massimo Mellini, Ret.

CATEGORIA PESANTI: 1° Piergiorgio Ricci, 2° Claudio Giannini, 3° Dino Tamagni, Giovanni Tani, Ret. - Valdo Giannini, Ret.

7ª PROVA CAMPIONATO ELBANO - RIO MARINA 14-8-1984

CATEGORIA LEGGERI: 1° Roberto Pavia, 2° Mario Adamo, 3° Wolfgang Ullmann, Ret. - Massimo Mellini, Ret. - Franco Vello, Ret.

CATEGORIA PESANTI: 1° Giuseppe Iodice, 2° Piergiorgio Ricci, 3° Claudio Giannini, 4° Dino Tamagni, Valdo Giannini, Ret.

CAMPIONATO VELICO ELBANO 1984 - CLASSIFICHE FINALI

CLASSE 4.70: 1° Mantovan-Ceccherelli, 2° Volonté-Volonté, 3° Losi-Bassino.

CLASSE LASER: 1° Cesare Landi, 2° Ex-aequo, P. Luigi Carletti, Le Chat J.M.

CLASSE F.J.: 1° Cignoni-Forti, 2° Giannini-Giannini, 3° Diversi-Azie.

TAVOLE A VELA CAT. LEGGERI: 1° Roberto Pavia, 2° Nico Ottanelli, 3° Wolfgang Ullmann.

TAVOLE A VELA CAT. PESANTI: 1° Giuseppe Iodice, 2° Piergiorgio Ricci, 3° Claudio Giannini.

REGATA TUTTE LE CLASSI I.O.R. - CAVO 14-8-1984 - (C.V.E. - Circolo Nautico Cavo)

1° RODAPAZZI - Franceschini, 2° TATI 2 - Iliprandi, 3° PLATRO - Petecchi, 4° LIFE 2 - Castello, 5° MUSTANG - Volonté, 6° PINKHI - Damia, 7° PAHASCA - De Pascale, 8° NOITRE - Mantovan, 9° SEA BREZZE - Ceccarelli, 10° BERTILLA - Bertazzoni, 11° FANNY - Utopia, 12° ALBABLU - Zambelli, 13° UTOPIA - Utopia, 14° PUPA - Zucchetti, 15° MUMA IV - Novelli, 16° IMPALA - Boninu, 17° GIORGINA - Giannetti, 18° LYRA - Falanca, 19° BELLATRIX - Salvi, 20° OLIPADORAS - Caropreso.

CLASSIFICA PLURISCAFI: 1° MATTIA - Facca.

REGATA CROCIERA - RIO MARINA 16-8-1984

CLASSE IOR 3ª - 4ª - 5ª: 1° NOI TRE - Mantovan, 2° PINKI - Damia, 3° NUMA - Novelli, 4° MUSTANG - Volonté.

CLASSE IOR 6ª: 1° FANTASIA - Zinali, 2° PLATERO - Petecchi, 3° SCHEDDI - Demicheli, 4° PAHASCA - De Pascale, 5° GIORGINA - Giannetti, 6° TATI 2° - Iliprandi, 7° SEA-BREEZE - Ceccarelli, 8° BERTILLA - Bertazzoni, 9° LADYMAR - Cignoni, 10° LYRA - Falanca.

CLASSE F.J.: 1° Diversi-Azie, 2° Cignoni-Giannini, 3° Giannini-Giannini, 4° Luppoli-Anichini, 5° Luppoli-Fischietto.

CLASSE LASER: 1° Pacciardi-Pacciardi, 2° Giannini-Gattoli.

CLASSE 4.70: 1° Vecchi, 2° Carletti.

CLASSE F.D.: 1° Poggianti-Leperatti



di Cecconi Flotiano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d' Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi

Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche:

FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

RENAULT



Elbacar s. r. l.

Concessionaria

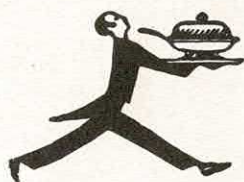
57037 PORTOFERRAIO

Esposizione, Vendita, Assistenza, Ricambi:

Viale Teseo Tesei

Tel. (0565) 92790

≡≡≡ USATO GARANTITO DI TUTTE LE MARCHE ≡≡≡



Ristorante « La Canocchia »

BASTA LA PAROLA!

Via Palestro - Tel. 962432

RIO MARINA



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95.105 - 95.355

57036 PORTO AZZURRO

Servizi per la compra - vendita e affitto di:

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

INCONTRO CON FAGGIONI

Nello scorso mese di agosto abbiamo avuto un incontro con l'amico Franco Faggioni, socio onorario del nostro Centro Velico. Nell'occasione è stata scattata questa foto che «LA PIAGGIA» è lieta di pubblicare: c'è il comandante Faggioni con a fianco un modellino della «sua» *Vespucci*, la bella nave scuola che egli ha comandato in occasione della campagna d'istruzione del 1975.

Franco Faggioni è nato a Rio Marina il 13 aprile 1923. Dopo le scuole a Rio Marina e successivamente a La Spezia e Trieste, ha frequentato i corsi normali dell'Accademia Navale di Livorno negli anni 1942-45 e si è specializzato in idrografia nel 1952 presso l'Istituto Idrografico della Marina a Genova.

Durante la sua carriera, terminata a domanda nel 1978 con il grado di Capitano di vascello, ha avuto numerosi incarichi a bordo e a terra; ma ciò che lo ha reso maggiormente noto è stata la sua partecipazione, in rappresentanza dell'Italia, alla spedizione neozelandese al Polo Sud presso la *Base Scott*, per una durata di 13 mesi, in occasione dell'Anno Geofisico Internazionale. Egli risulta il primo italiano che abbia messo piede in Antartide e tuttora l'unico che vi abbia trascorso un intero inverno.

Nel 1972 ha partecipato alla quarta edizione dell'*OSTAR*, la famosa regata atlantica in solitario che si svolge ogni quattro anni, con il *Sagittario*, un cutter di 16 metri della Marina Militare. Fra le circa 40 barche giunte al traguardo a Newport negli USA (alla partenza a Plymouth in Inghilterra le imbarcazioni erano 59) il *Sagittario* è arrivato 7° in tempo reale e 3° fra i monosci, dopo una traversata di 28 giorni.

Tanto per rimanere nel campo della vela, ricordiamo i suoi periodi di comando del *Corsaro II* e della *Stella Polare* per crociere addestrative e di regate nel Pacifico e in Atlantico, e infine della nave scuola *Amerigo Vespucci* nella campagna d'istruzione del 1975.

Il comandante Faggioni è autore del libro *OSTAR ITALIA*, edito dalla Mursia, in cui viene narrata l'avventura della regata in solitario, e del *Manuale di manovra*, libro di testo dell'Accademia Navale.

Questa, dunque, la «scheda» ufficiale del comandante Faggioni, un uomo e un marinaio molto conosciuto e stimato. Qui vogliamo anche ricordarlo quando — giovanissimo — amava veleggiare con tutti i tempi a bordo del suo «canotto» *Ida* (un dinghy con deriva) al largo del Porticciolo, tra i Pinzaroli e Luisi D'Angelo. Quei primi «spolverini» da maestrale contribuirono sicuramente a formare e a rafforzare la sua grande passione per la vela e il mare.

Faggioni ci ha parlato della *Vespucci*.

Costruita a Castellammare di Stabia e varata nel 1932, è armata a «nave», cioè con tre alberi a vele quadre, fiocchi, vele di strallo e mezzana. È lunga 100 metri e ha un dislocamento di 4.000 tonnellate.

«La sua funzione — spiegava Faggioni — è quella di consentire l'addestramento alla vela e più in generale alla vita di bordo degli allievi della 1.a classe dell'Accademia Navale al loro primo contatto con il mare. Anche la nostra Marina considera infatti la navigazione a vela il sistema migliore e più genuino per trasformare i giovani in marinai, prima che diventino dei tecnici sulle moderne navi, ove tutto è all'insegna delle tecnologie più spinte».

È ovvio che al comando della *Vespucci* vengano destinati ufficiali di particolare esperienza e doti marinaresche, per cui può essere motivo di soddisfazione e di orgoglio per la marineria elbana sapere che fra i comandanti della *Vespucci* ben tre siano stati elbani. Prima di Faggioni hanno infatti comandato la nave Alberto Varanini di Portoferraio e Piero Bernotti (figlio dell'Ammiraglio Romeo) di Marciana Marina.

Franco Faggioni ha molto apprezzato questo modellino della *Vespucci*, interamente costruito quattro anni fa dal capitano marittimo in pensione Ideale Todella, di Rio Marina, che vi fu imbarcato negli anni 1934-35. Il Todella, che vive a Livorno, ci ha fatto sapere che quasi tutto il materiale per la costruzione (comprese le tavole per il fasciame, alberi e sovrastrutture, imbarcazioni, gru e bozzelletti) è stato lavorato a mano. Le dimensioni del modellino sono: lunghezza fuori-tutto cm. 102; larghezza cm. 20, altezza massima all'albero di maestra cm. 65. Esso è di proprietà dell'amico Carlo Casella, appassionato collezionista di cose rare, che ci ha gentilmente ospitati nella sua abitazione consentendoci la realizzazione di questo servizio.

Il Centro Velico elbano e la redazione de «LA PIAGGIA» ringraziano e salutano l'amico comandante Faggioni, ripromettendosi in seguito di pubblicare qualcuna delle sue interessanti avventure sul mare.

Giuseppe Leonardi



Lettere di Amici

Ho ricevuto, graditissima, la copia della rivista «La Piaggia». Complimenti davvero a tutti quanti vi hanno collaborato. È un'ottima iniziativa che valorizza lo sport velico in generale e quello di Rio Marina in particolare. Sono stato a trovare Giancarlo Antognoni per dargli coraggio perché possa tornare al più presto sui campi di gioco. Abbiamo parlato di tante cose ed anche delle vacanze; mi ha detto di amare molto il mare e di provare grande ammirazione per il bellissimo sport della vela. Ecco che ho ritenuto opportuno consegnarli una copia della Vostra rivista che ha apprezzato molto, tanto da voler scrivere subito questa letterina che allego alla mia. Complimenti ancora e arrivederci a presto.

Francesco Bosi

Cari amici di Rio Marina,

l'amico Francesco, Assessore allo Sport, mi ha mostrato la vostra rivista velica che ho apprezzato molto. Anche io amo il mare e di conseguenza la vela, per cui spero prossimamente di essere con voi a Rio Marina. Un saluto cordiale.

Giancarlo Antognoni

Cari amici,

Poche righe soltanto per ringraziarVi dell'invio del Vs. interessante periodico «LA PIAGGIA». Una iniziativa, la Vostra, che ho molto apprezzato e che mi ha fatto molto piacere. L'opportunità, per me, di tornare, anche se solo col pensiero, alla gente, alle cose, ai luoghi che mi sono cari. Un modo per sentirmi meno lontano. Ancora grazie e tanti auguri per il Vs. lavoro. Cordiali saluti.

Carletti Orfeo

Nel ricevere il secondo numero de «La Piaggia» ho avuto conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, della validità della vostra iniziativa.

Vedere impegnato un Circolo velico a questo livello è stimolo per ognuno di noi per lavorare sempre meglio nel mondo della vela.

Voi dello «Scoglio» (per rubare un'affettuosa definizione a Barbiellini Amidei), da sempre maestri del mare, ci avete saputo dare una lezione di bravura, di stile e di grande generosità: a noi, gente di terra, non ci resta che di impararla! Grazie.

Vostro

Paolo Rosi
(Presidente del Club Velico Trasimeno)



L'Assessore allo Sport Comune di Firenze Francesco Bosi e Giancarlo Antognoni

Arrotini, ombrellai e varia umanità «Sotto gli archi»

La fotografia qui a fianco, riprodotta in uno spietato bianco e nero, non essendoci ancora possibile ottenere la stampa a colori, è stata scattata nel più caldo e afoso mattino di questa breve estate. Essa mostra un arrotino che con la sua «500» è andato a piazzarsi su un lato del marciapiede di via Principe Amedeo, «pe' la via di Rio».

È un'immagine comunissima, d'accordo, sulla quale vorrei tuttavia soffermarmi un attimo, per sottolineare il grado di efficienza e funzionalità che ha saputo dare al suo lavoro questo... itinerante artigiano, sceso da uno di quei paesini appenninici arroccati sulla Firenze-Bologna, gli stessi da cui provenivano un tempo i braccianti agricoli, che noi, ignorando un po' la geografia e i dialetti chiamavamo «lombardi».

Innalzato sul tetto di un'immacolata utilitaria si nota il cartello sul quale è indicato, breve e perentorio, il programma delle prestazioni: «Solo per oggi - Fino ore 20,30». Sul portabagagli è posata una *tanica* di plastica piena a metà, con innescato un tubicino — lucido e trasparente, asettico come per la fleboclisi — entro cui passa l'acqua per l'asettata mola.

C'è lui, l'arrotino: sulla quarantina, sbarbato e ben pasciuto, in perfetto completo estivo: sandali infra-dito, jeans, maglietta e occhiali. Cavalca un attrezzo «alla Portobello» provvisto di pedali, moltiplica e catena di trasmissione per far girare varie mole. Lì a fianco un tavolino pieghevole, con coltelli e forbici da affilare.

Completa il quadro l'ampio ombrellone dai bianchi peneri che ripara l'uomo dai cocenti raggi del sole.

L'immagine del «nostro» equipaggiatissimo arrotino porta fatalmente a parlare di un luogo del paese, ove, un tempo, questi lavoratori ambulanti (compresi ombrellai, venditori di piatti, pescivendoli) erano soliti «accamparsi»: sotto gli *Archi*.

Gli *Archi* (cerco di spiegarlo brevemente ai giovani lettori paesani ed agli amici forestieri, contando anche sull'ausilio di questa vecchia fotografia) si trovavano proprio nel centro del paese. Erano le tre luci di un viadotto lungo il quale transitavano i vagoni con il minerale proveniente da un impianto di trattamento (cernita e lavaggio), che si trovava nella zona in cui sono sorte le case popolari e, più recentemente, il palazzo della scuola media. Questo minerale, ancora umido e sgocciolante, veniva accumulato per la spedizione nell'area attualmente occupata dai giardini.

A seguito di importanti lavori pubblici eseguiti circa trent'anni fa, l'intera zona risulta completamente trasformata. Ma il ricordo degli *Archi* e di tutto ciò che essi rappresentavano per i riesi d'un tempo, permane tuttora.

Sotto il primo arco (quello a nord, all'imbocco del viale della Rimembranza con la lunga fila di «alberetti» dedicati ai caduti della Grande Guerra) capitava di vedere spesso l'arrotino. Forse non era il solito, quello visto l'ultima volta;



però il basco, i capelli e la barba, la giacca e i larghi pantaloni di velluto scuro, alla zuava, erano perfettamente identici.

L'uomo stava seduto su una vecchia bicicletta la cui ruota posteriore era tenuta sospesa da un cavalletto. Sul manubrio, fissata a uno «steccolo» c'era la «stagnata» colma d'acqua per inumidire la mola. Goccia a goccia, quell'acqua formava in breve tempo una larga pozzanghera.

L'arrotino pedalava tutto il santo giorno, pedalava fischiettando il solito motivo.

I ragazzi (erano i tempi di Bartali e delle prime vittorie del giovane Coppi!) osservavano turbati quel suo continuo, «inutile» sforzo che non lo faceva avanzare di un palmo, come condannato da un misterioso sortilegio ad inseguire qualcosa di irraggiungibile! Uno sforzo sovrumano, al cui confronto, quello del mitico Sisifo, emblematico «grande faticatore», poteva sembrare un gioco.

L'ombrellaio. Altra figura caratteristica.

Era un tipo alto e segaligno, amico di tutti. Lavorava stando scomodamente seduto sulla cassetta degli arnesi, costretto spesso ad alzarsi per frugare tra i molti ferri alla ricerca di speciali pinze o martelletti. Dalle sue mani industrie, vecchi ombrelli sgangherati ricevevano un soffio di vita almeno fino al prossimo autunno.

Intorno a lui si formava sempre un fitto crocchio di sfaccendati spettatori, tanto che non gli riusciva mai individuare il solito fastidioso giovanotto che facendo capolino dal bar di Libertario lo chiamava, imitando — malissimo — una voce di donna: «Ombrellaiooo...!».

Allora egli, senza alzare gli occhi dal suo lavoro gli rispondeva calmo, con voce nasale, monotona come una litania: «...la tu' mammaaa...!».

Ma gli *Archi* non finivano qui.

Ad una parete dell'arco centrale c'era il tabellone di legno per le pubbliche affissioni. In sintonia col mutare dei tempi e delle situazioni, su di esso, in tanti anni, è stata incollata o imbuletata la vita quotidiana della comunità. Ai mesti, immutabili annunci dei trapassati si alternavano fogli e foglietti con comunicazioni, ordini, ordinanze. Squillanti adunate, adunanze, celebrazioni, congressi. Mobilitazioni e proclami; vittorie e sconfitte. Liste di candidati: gli eletti, i «trombati». Polemiche, dispute.

La nostra spiccata tendenza al dualismo si riscontrava sugli avvisi ai suonatori delle bande musicali: quella «rossa» e quella «bianca»; sulle riunioni delle cooperative dei caricatori: quella «bianca» e quella «rossa»; sui programmi di recite delle filodrammatiche — anch'esse «bicolori» — impegnate a rappresentare applaudite commedie

(continua a pag. 15)



e drammi, come *Un grido nella notte*, *Bocche inutili*, *Papà Lebonnard*, *Catene*, *Sangue sulla Vandea*, *Bufera*, *La maestrina*.

Nel terzo arco venivano affissi i cartelloni del cinema «Edison» (poi «Marconi»), e quelli del cinema aziendale (dopolavoro «Ilva») che offriva gratis ai propri dipendenti e familiari tre proiezioni settimanali.

Il dinamico Tonino, che gestiva l'«Edison», era solito integrare su larghi manifesti scritti a mano la pubblicità dei cartelloni. Il biglietto d'ingresso costava due lire, ma dopo due o tre serate il prezzo scendeva immancabilmente a quota una lira.

Erano gli anni dei films *Gli uomini, che mascazzoni*, *Venere*, *T'amerò sempre*, *La segretaria privata*, *Tarzan*, *Vivere*, *Rubacuori*, *Non ti scordar di me*, *Passaporto rosso*, *La regina Cristina*, *Il bandito della Casbah*, i cartoni animati di *Topolino*, con attori e attrici spesso impegnati a fare i conti col sonoro, Armando Falconi, Carlo Ninchi, De Sica, Besozzi, Giachetti, Elsa Merlini, Isa Miranda, Luisa Ferida, Maria Denis, Alida Valli. Gli stranieri, Ramon Novarro, Greta Garbo, Fred Astaire e Ginger Rogers, «Stanlio» e «Ollio», Jean Gabin, Joan Crawford. I films musicali, con Gigli, Schipa, Lugo, Tagliavini, Jan Kiepura e sua moglie Martha Eggerth. I «colossi» americani come *Gli ammutinati del Bounty* e *Via col vento*, interpretati dallo spavaldo, irresistibile Clark Gable, seppure girati in quegli anni li avremmo visti solo nel dopoguerra.

Lì vicino c'era la caserma dei Reali Carabinieri.

Quando capitava (e capitava spesso) di vedere la «509» di Casati sostare sotto l'«arco dell'ombrello», era il segnale che qualcuno stava per essere «portato».

L'uso che facevamo di questo participio passato necessita di una spiegazione. La frase: «Tizio è stato 'portato'!» significava inequivocabilmente un trasferimento forzato a Portoferraio. Bisognava

quindi chiarire la destinazione finale del trasferito, che poteva essere la zona della Linguella, nei cui pressi si trovava il carcere mandamentale, oppure l'ospedale, per improvvisi quanto misteriosi «tócchi».

Ma i «portati» dai carabinieri erano soltanto dei poveri diavoli, inoffensivi.

Uscivano, scortati, dal portoncino della caserma ed a passo svelto si avvicinavano alla macchina, con atteggiamento sicuro, vagamente spavaldo, come per rassicurare i parenti che, ansiosi, gli stavano attorno: — «State tranquilli... c'è stato un errore... ci rivediamo stasera!»

Tipi simpatici, senza dubbio, come quei razziatori notturni di tiepidi pollai della Val di Bisenzio, descritti da Malaparte nei *Maledetti toscani*.

Posto all'esterno, tra due archi, stava di sentinella il distributore di benzina del Pagnini. Una colonnetta di colore rosso-fuoco alta poco più di due metri, tondeggianti e sinuosa come un manichino da sarti, di taglia insolita.

Quando il benzinai apriva i due sportelli sul davanti si intravedeva un complicato intreccio di tubi e tubicini gorgoglianti. Un vecchio cartello intimava minaccioso di «spingere durante il rifornimento i mezzi d'illuminazione non elettrici!». Poi, con un colpo secco, metallico, gli sportelli tornavano a celare la pancia della colonnetta-manichino.

* * *

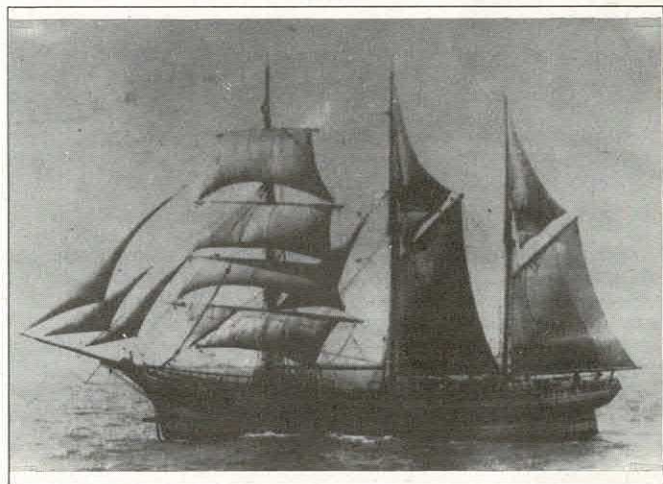
Iniziando a scrivere questo articolo per l'uscita autunnale della «Piaggia» volevo soltanto commentare scherzosamente l'immagine del simpatico arrotino di via Principe Amedeo. Poi, una parola dopo l'altra, sono andato a finire «sotto gli Archi» e fuori tema. Pazienza. Quando si prende la penna in mano è molto facile cadere nella trappola dei ricordi personali di una stagione ricca di sogni e di speranze.

Giuseppe Leonardi

«C'ERO ANCH'IO!»

Questa rubrica è affidata alla cortese collaborazione dei nostri lettori.

Pertanto, chiunque abbia qualcosa da raccontare — aneddoti curiosi, episodi di colore locale, echi di fatti o avvenimenti di un certo interesse realmente accaduti — è gentilmente pregato di mettersi in contatto con la Redazione, la quale si riserva la facoltà di scegliere, tra il materiale ricevuto, quello destinato alla stampa.



La nave goletta «Giovannino»

UN VIAGGIO DELLA NAVE GOLETTA «GIOVANNINO»

Nel lontano 1935 ero imbarcato in qualità di marinaio sul *Giovannino*, un «barcobestia» della portata di 550 tonnellate iscritto al Compartimento marittimo di Portoferraio. Era costruito interamente in legno. Capitano e armatore era Silvio Amedeo Filippini, di Rio Marina.

Eravamo in ottobre e caricammo nei porti di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia delle doghe (segati di castagno per la costruzione di botti e barili) destinate al porto del Pireo.

Dopo una navigazione non diversa dalle precedenti, passando per il golfo di Lepanto e il canale di Corinto, anziché per Capo Matapan, la sera del 1° novembre arrivammo nel porto del Pireo. Era una data memorabile per i Greci, a causa del rientro dall'esilio del re Giorgio II.

Nel giro di tre-quattro giorni venne effettuato lo scarico.

Il nuovo carico doveva essere di rottami di ferro destinati all'Italia, per conto del noleggiatore italiano Ettore D'Andria, residente al Pireo. Questi temporeggiò, con tutti i cavilli possibili, fino ad attendere la data del 18 novembre, giorno in cui furono applicate le sanzioni

economiche all'Italia. Così, dopo quella data, lo stesso Governo greco impedì la caricazione.

Il capitano, consigliato dall'agente marittimo, impostò una causa al D'Andria, il quale — ovviamente — dopo due mesi, trovandosi in territorio greco, ebbe ragione. Così il valore del nolo del viaggio d'andata fu assorbito dalle spese per la causa.

Fummo pertanto costretti a partire vuoti di carico per la Sicilia, dove, nel porto di Siracusa, caricammo rottami di ferro, pietra bituminosa ed ossa animali destinati a Genova.

Oltre al capitano Filippini facevano parte dell'equipaggio Nicola De Giorgi, nostromo, sardo, trasferitosi definitivamente a Rio Marina; Lazzaro Rivano, marò con mansioni di cuoco, di Carloforte; Luigi Borghero, di Carloforte, Ermanno Filippini, Ermanno Paoli, e il sottoscritto, marinai, tutti di Rio Marina; Quintilio Marchetti, di Rio Elba, giovanotto.

Pietro Giannoni (Rio Marina)

«TIMONE A DRITTA E MACCHINA A TUTTA FORZA!»

Era mia abitudine in navigazione non scendere mai dal ponte di comando: ci stavo giorno e notte sempre in piedi; ci sono stato anche 48 ore consecutive. Il giorno 22 luglio 1943, alle 10,30 circa, mentre stavo scrutando l'orizzonte, avvistai otto apparecchi nemici al largo di Anzio, con rotta Nord.

Quando gli aerei al nostro traverso fecero un'accostata di 90 gradi puntando verso di noi, ne intuì le intenzioni ed operai di conseguenza ordinando tutto il timone a dritta e macchina a tutta forza.

Ancora molto lontani, essi aprirono il fuoco con le mitragliatrici ed io allora allontanai il timoniere e presi il suo posto.

La fortuna volle che quando furono al tiro ci trovammo prua con prua: sganciarono due siluri, che passarono uno a destra e l'altro a sinistra della nave, a pochi metri dalle fiancate, mentre io, in attesa dello scoppio, mi ero preso la testa fra le mani.

Frattanto la nave si era venuta a trovare con la prua verso terra ed allora decisi di portarla ad incagliare. Nel frattempo gli aerei nemici compirono un'evoluzione entro terra e ritornarono all'attacco disponendosi quattro di prua e quattro di poppa alla nave.

Anche questa volta fummo assistiti dalla fortuna, che ci fece trovare prua con prua. Gli aerei di prua erano aerosiluranti e sganciarono due siluri che passarono lungo le fiancate senza esplodere; quelli di poppa erano scorte che ci mitragliavano. Eravamo vicinissimi alla spiaggia. Mi affacciai fuori della timoniera e vidi che gli apparecchi si allontanavano, perciò diedi mano al timone e virai tutto a dritta. Urtammo col fianco sinistro lungo la spiaggia, lasciando una scia

gialla mossa dall'elica. La nave non subì alcun danno, eccetto qualche foro in coperta.

Nel casotto della timoniera, dove mi trovavo io, non c'era né una tavola sfondata, né un vetro rotto. Ringraziamo il nostro Santo protettore per averla scampata così bella.

* * *

Il 16 settembre 1943, mentre eravamo a Portoferraio per caricare ghisa, la città fu bombardata da aerei tedeschi e tutto l'equipaggio scappò e non fece più ritorno. Io rimasi a bordo perché amavo la *Foce* come fosse una persona di famiglia. Alcuni giorni dopo venne un ufficiale con il ruolino dell'equipaggio preso in capitaneria e mi portò in cerca dei marinai fuggiti. Andammo a Porto Longone, Rio Elba e Rio Marina, ma nelle case non trovammo quasi nessuno e quei pochi che io vidi finì di non riconoscerli e perciò ritornammo a mani vuote.

Nel novembre del 1943 venne un equipaggio tedesco e si prese la *Foce*. Dal mio libretto di navigazione risulta che io sbarcai per malattia il 5 novembre 1943 e con questa data chiusi la carriera di mare, mentre per la *Foce* non era ancora finita. Andò a Genova a scaricare ghisa e poi a Piombino per caricare vario materiale di magazzino, da portare a Genova. Durante il viaggio venne silurato nel golfo di Chiavari il 18 dicembre 1943. Per la *Foce* fu la fine, ma anche, come si seppe poi, per l'equipaggio tedesco, che affondò con lei.

Antonio Arnaldi
(Piombino)

«IL MAZZEI»

Il 23 giugno scorso è deceduto Giuseppe Mazzei, IDEATORE E COSTRUTTORE DI BARCHE. Aveva 76 anni. La sua lunga attività lavorativa iniziata sotto le logge del «Sasso» e conclusasi nel cantierino dei Voltoni, è un esempio di rara, intelligente operosità che «La Piaggia» vuole ricordare.

* * *

Nel precedente numero de «La Piaggia» avrei dovuto presentare una intervista con «IL MAZZEI» riprendendo argomenti a lui cari: lo sviluppo della piccola nautica da diporto e delle nuove derive, l'uso della plastica e delle resine sempre più in voga per la costruzione di barche. Le sue condizioni di salute non mi permisero l'incontro; infatti proprio alla fine di giugno egli ci ha lasciati. L'ultima uscita l'aveva fatta, solo pochi giorni prima, un mattino, sul molo di Rio Marina, affollato per una gara di pesca. Era seduto in macchina accanto al figlio. Sofferente, lo sguardo triste. Passò lentamente sul molo, come in passerella, salutato da tutti. Forse voleva rivedere le barche, le sue barche, le sue ultime creazioni, le vele.

Dicendo «Il Mazzei» pur essendoci a Rio Marina degli omonimi, altrettanto rispettabili, si identificava subito «Lui» l'ideatore, il progettista, il costruttore di barche.

Mi rifarò pertanto ad una intervista del settembre '82, fortunatamente conservata in videocassetta e ad alcune riflessioni di quel giorno. Il Centro Velico Elbano era impegnato nella più difficile operazione organizzativa: il Campionato Italiano «Laser». Oltre 200 partecipanti per le selezioni e le prove finali. Una manifestazione che coinvolgeva l'intero paese. Un po' tutti infatti, erano impegnati per risolvere i numerosi problemi: sosta a terra delle barche, parcheggio delle auto al seguito, alloggio per tutti, assistenza in mare eccetera. Duecento vele che, al termine della seconda giornata di regata, rientravano a terra. Uno spettacolo meraviglioso che entusiasma anche i più insensibili a questo tipo di sport. Le auto in transito sulla provinciale per Cavo si fermavano, gli autobus di linea rallentavano provocando ingorghi: tutti volevano assistere ad uno spettacolo che si annunciava come irripetibile. Mai tante vele erano state concentrate in uno specchio d'acqua tanto contenuto. Una festa di giovani; di tanti giovani giunti all'Elba da ogni parte d'Italia.

«Il Mazzei», poco distante dalla sua bottega, appoggiato ad una delle sue ultime barche in allestimento, braccia conserte, grembiule attorcigliato alla vita, assisteva allo spettacolo, quasi assente, noncurante dei carrelli con i «Laser» trainati dai ragazzi, che lo sfioravano. Guardava più avanti, verso Vigneria, da dove arrivavano altre vele. L'altoparlante alternava musica ad annunci, avvertimenti ai regatanti; una gradevole voce femminile, con accento ligure. Tutto intorno un vociare confuso. Io, lì, a pochi metri ad osservarlo. Forse in quella pausa, in quel momento, riaffioravano in lui — come in me — i ricordi del passato. La bottega del «Sasso», le prime barche a vela, la costruzione della *Heila*, poi della *Danaïs*, noi ragazzi del Sasso che aspettavamo l'apertura della bottega per infilarci sotto i «carabottini» per tenere il contatto che serviva a chiedere



il fasciame alle «staminare». Non era «lui» che ci chiamava, eravamo noi a correre, in gara, in rivalità per questa incombenza lasciata ai più piccoli e ai più leggeri. Poi le prime gare, le vittorie, il tifo rionale, una delle poche distrazioni dell'epoca. Le grandi merende sotto le «logge» su tavolini improvvisati con cavalletti e tavole di fasciame, ricoperti dalle candide tovaglie di «Teresa di Talete», per festeggiare con le vittorie di Righino il nostro palio rionale!

(continua a pag. 17)

RICORDANDO MARIO GIANNONI

(2ª Parte)

Anche al Berti, difatti, gente e idioma e case e mare di Rio apparivano come un tutt'uno sorretto da una sostanziale e mai alienata omogeneità culturale, dalla quale attingere a piene mani i motivi profondi della propria ed altrui vocazione marinara.

Del resto, se l'Autore di *Lettera ai castelli d'Agave* e di *Elegia Elbana* (le opere poetiche sue prime, date alle stampe tra il 1953 ed il 1955: altrettante sicure introduzioni a *Le torri dei giorni* ed alla trilogia narrativa costituita da *Storie di Rio*, *Tramonto sull'Elba* e *La Società del Garofano Rosso*) aveva frequentato l'Istituto Nautico di Genova, abbracciando quindi, anche se per poco, la vita del mare e se Mario Giannoni si era trovato in qualche modo «sarpante» su un Rimorchiatore; tra i banchi, in grembiule nero e fiocco azzurro sedevano — non i primi, non gli ultimi — tanti futuri aspiranti marinai.

Soltanto una forte ben caratterizzata cultura, infatti, poteva essere capace di spingere schiere di giovani nelle braccia del Prof. Domenico Spanò, Preside dell'Istituto Nautico «Cappellini» di Livorno.

Ai miei tempi confluivano in Piazza Giovane Italia, ogni mattina, Maurizio, Mario e Ilvanio Guidetti, Pietruccio Martorella, Oreste Cignoni, Edilio Nardelli, Giuseppino Mazzei, Alberto Vanagolli, Maurizio Lelli, Giorgio Canovaro, Romolino Todella, Umberto Taddei, Mario Maghelli, Loredano Canovaro, Luciano Gori, Pier Augusto Giannoni, Marcellino Gori, Valdo Carletti ed altri che mi duole di non ricordare.

L'ultima poesia sul mare nasce, dunque, non all'inizio o alla fine di una parabola speculativa a se stante e ben datata, ma in un solco esistenziale il cui tracciato reca il segno indelebile dell'opera, del lavoro, dei sentimenti, dell'esperienza, dei dolori, delle gioie di tutta una popolazione.

(segue da pag. 16)

Poi, quasi un brusco risveglio, per passare un carrello, egli deve spostarsi. Mi avvicino, parliamo allora delle sue impressioni di quei giorni; delle regate, delle barche. Risposte brevi, quasi secche: «In questi casi — afferma — è difficile perdere. Anche se si arriva sessantesimi o settantesimi, su duecento, hai sempre un buon piazzamento. Le cose andavano male ai nostri tempi: o arrivavi primo o perdevi!».

Poi, complimenti per l'organizzazione, gioia di vedere tanti giovani, tante vele. Alla fine l'ultima domanda, forse cattiva, conoscendo la sua avversione per le resine, per la plastica, la sua difesa del legno per la costruzione delle barche. La continua ricerca di accorgimenti tecnici per migliorare la conservazione, la sua apertura ai nuovi ritrovati, ma sempre, unicamente legno! — «Che ne pensi delle barche in plastica?». — Un sorriso ironico, una piccola pausa, un tentennamento della testa; la risposta: «La plastica non è "bona" nemmeno per le bagnare!».

Ricordi e riflessioni che si rinnovano mentre lo accompagnamo all'ultimo «viaggio». È un caldo pomeriggio di giugno, il funerale è anticipato per esigenze del parroco. Al cimitero non siamo in molti: i familiari, gli amici più vicini, i più intimi. Ci siamo però noi, i «ragazzi» del Sasso, quelli del «contatto alle staminate» a rinnovare la nostra ammirazione, il nostro affetto per lui che fu il nostro orgoglio. Il bel ricordo legato all'infanzia dove tutto è grande, meraviglioso, irripetibile.

Mario Giannoni vive ancora nelle memorie di quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di insegnante, di uomo di cultura e di appassionato sportivo. «La Piaggia» intende rievocarne la figura e l'opera pubblicando la presentazione che del suo L'ultima poesia sul mare - un volume di bozzetti riesi edito per iniziativa del Centro Velico Elbano - fece Gianfranco Vanagolli nel 1976.



Campionato italiano classe «S» a Rio Marina nel 1964.

L'ultima poesia sul mare nasce, direi, per partogenesi e non si ammanta compendosi, fedele alla sua origine, di apporti letterari o pretestuosamente libreschi: è un fiore sbocciato al sole, di quelli che colorano le coste e che tanto poco somigliano ai loro fratelli di serra.

Mario Giannoni, a differenza del Berti prosatore, non conosce gli spigolosi umori della Letteratura contemporanea inglese e nord-americana; non sa di Gadda; non «mastica» Hemingway. I suoi brevi «slanci» marini non si apparentano con le fantastiche «fughe» azzurre di Raffaello Brignetti, attento lettore di Vittorio Giovanni Rossi, antico discepolo del grande Ungaretti: squisitamente e inimitabilmente «insulare» per nascita, per vocazione, per amore.

Laddove Berti è forte e virilmente inelegante:

«Ebbene, c'era uno dei nostri che diceva che chi ha inventato il laccone ha inventato la donna, un po' confondendo la stessa elegante e suggestiva forma, l'una creata dall'uomo e l'altra da Dio, tutte e due capaci di suggerire i sogni. Tutt'e due, perché tutt'e due vivevano dello stesso soffio, ma quello della nave era un respiro alitato tra cielo e acqua, le stesse acque solitarie della creazione. La nave a vela più della donna, forse per grazia divina, era maggiormente partecipe dell'infinita esistenza pànica e più viveva degli immutabili elementi naturali, del moto eterno dei venti e dell'onda, e per quanto del legno più duro aveva il senso vitale della volontà che l'aveva costruita, che la guidava, nello scafo agile e snello, nell'immensa velatura plasmata nello stesso slancio del volo del gabbiano, altra opera umana e perfetta»¹;

Carlo D'Ego

1. L. BERTI, *Tramonto sull'Elba*, Milano, Ceschina, 1962, pp. 141-142.

e Brignetti è lirico e immaginoso:

— «La nave imbarcò levate di schiuma; orzava. Tuttavia si sostenevano angolazioni scelte di vele, accorgimenti, tentativi coordinati, ripieghi che erano nati da un possibile inventato o adattato lungamente, componenti metriche, perfino ricami: dal fregio di prua a un intaglio sullo specchio di poppa la goletta era ornata. La bambina e l'uomo vedevano i nodi, una delle arti, consistenti in volte delle manovre, delle sagole e cime e dei cavi, le più svelte, nette e ragionevoli, perché erano nodi marini, immediati a intrecciarsi o a sciogliersi, se si voleva, ma, da soli, stretti e insolubili; e le manovre stesse con una presa, un apporto e un nome, e come da quante appuntavano la velatura si alternassero le resistenze, gli incitamenti, negli angoli in cima alle due rande, di penna, nelle redance, nelle drizze dei fiocchi, nei bozzelli, nelle mure; gli appigli ai quali si congiungevano le trame fra l'attrezzatura aerea e l'opera della nave, rastremati e sperimentati, in moduli avuti combaciando lo scopo, la figura, aderenza e tenuta, coraggio e dolcezza; udivano il rumore dell'acqua come un fiume, la carena passante, la murata, benché scesa, appropriata; a udire vedevano la compattezza gentile del corpo della nave radicata di quercia, di nervata acacia, di castagno, di ulivo, alberata di pino, fasciata e inserita di olmo, di frassino bianco, di abete, di ciliegio, di cedro; per ogni legame una materia sua propria; i caposaldi di prua e di poppa, la chiglia il disteso raccordo, i gomiti dei madiers stellari, le ordinate, a ossatura, i bagli, i tavolati del ponte, le mastre degli alberi, le gole e gli scalmi; e, in aria, le draglie diagonali e le coppie dagli strepiti vani ma che potevano essere avvertiti con l'occhio, delle briglie, delle pennole; geometrie e fattezze di cui essi scorgevano e sentivano la dote partecipe, anche nei piccoli abbellimenti, nei fiori, negli intarsi sulla ruota, nelle ramificazioni, nei simboli, nei cordami modellati nel legno, non occorrenti e però in settori ove non ostacolavano la fluidità dell'azione, che era primaria, o nelle duglie, nelle impiombature affusolate, in decorazioni e in colori; gesti di una condotta appassionata oltre che intrepida, di fatica e di dignità, di sangue da non essere mai umiliato e che avevano accompagnato la nave che si formava, lungo il mare, mettendo vele e ritrovando continuamente le stelle, i soli, i riferimenti, le lune, i dromi.

All'occhio o all'orecchio attento si svelava ciò che in assegnamento e nell'ordine perseguito, in estro, in linguaggio era stato nella misura umana soggetta ma non indegna di una illogicità alta come quella dell'acqua, del vario mare»².

Giannoni è quotidiano e familiare:

— «Beppe di Tebaldo che dormiva a bordo, 'da basso' a prua, si era alzato quella mattina di buon umore, e, stircchiandosi le membra, era salito sul ponte.

Le prime luci dell'alba illuminavano la *Tecla*, che, ormeeggiata nel porticciolo di Marina a Piombino, era da due giorni con il carico già fatto in attesa di salpare per l'Elba. Da due giorni, però, il mare era una tavola ed il vento era sparito completamente. Alzando gli occhi Beppe aveva visto il segnamento sull'albero che sventolava in direzione dell'Elba, ché si era messo un grecaletto quale di meglio non di poteva desiderare.

Beppe non perse tempo a scendere a terra per chiamare 'Bucazucche' che dormiva nell'abitazione del figliolo.

— Oh Gigi! Gigi!

Quando seppe del vento, 'Bucazucche' si vestì in un attimo e raggiunse Beppe che lo attendeva giù in strada.

— Era l'ora, porca miseria. Andiamo! Giunti a bordo e visto che il vento che si era levato li avrebbe portati in poppa a Rio, si recarono subito a ritirare un maialino da una vicina stalla, destinato ad Achille dei maiali, detto così perché li commerciava. Avevano deciso di imbarcarlo all'ultimo momento, ma non fu facile portarlo a bordo».

Del resto, lontano per mille ragioni da tutta la complessa problematica stilistica dei conterranei, egli non si atteggiava imprudentemente a romanziere, non getta sfide ai maestri della letteratura marinaresca: umilmente si dichiara estensore di note, di appunti; non teme — perché non lo attende — il rigoroso vaglio critico dei Casotti e dei Bo.

Ed è proprio nella dichiarata umiltà, nella assoluta estraneità al mondo letterario che *L'ultima poesia sul mare* trova una sua ragion d'essere.

È incontestabile il fatto che in una ideale biblioteca elbana, accanto a tanti nomi celebrati, quello di Mario Giannoni ha un suo posto preciso.

Gianfranco Vanagolli

2. R. BRIGNETTI, *La spiaggia d'oro*, Milano, Rizzoli, 1971, pp. 95-97.



**IMMOBILIARE
LA CAPANNA**
ISOLA D'ELBA

Cal. 0565/916073
57037 917221
Portoferraio

Via Manganaro, 28

Gioielleria
Argenteria
Orologeria

ORO MARE

Rio Marina Isola d'Elba



**RISTORANTE
AL MERCATO**

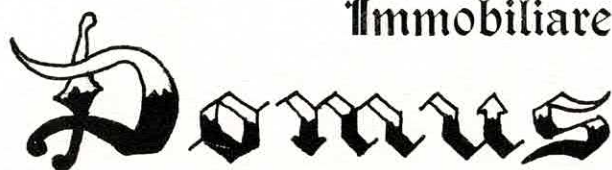
rio marina

Marcello vi farà gustare:

Cacciucco - Risotto alla Paella
Spaghetti al Modomio - Risotto
al Mercato - Altre specialità

e sempre PESCE! PESCE! PESCE!

Agenzia
Immobiliare

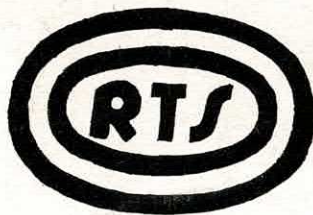


del Geom. **Mino Spada**

Via Grande, 68 = Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 = Tel. ☉ 0565/917.033

Livorno
Portoferraio



R.E.T.E. TOSCANA SUD

EMITTENTE TELEVISIVA oggi vuol dire

TELE ELBA - PORTOFERRAIO - Via del Falcone - Tel. (0565) 916854/916800
TELE PIOMBINO - Via Cimarosa - Tel. (0565) 38.297



RADIO ELBA

FM
93.500 MHz stereo
maxiradio

Studi : PORTOFERRAIO
Via del Falcone - Tel. (0565) 916854 / 916800

Studi : PORTOFERRAIO
Loc. Valle di Lazzero, 49 - Tel. (0565) 917252

STANDARD ELETTRONICA S. N. C.

IL CENTRO DI VENDITA PIÙ QUALIFICATO DELL'ISOLA D'ELBA CON I SUOI NEGOZI

PERSONALE SPECIALIZZATO
CONSEGNA A DOMICILIO
ASSISTENZA TECNICA

PORTOFERRAIO - TEL. (0565) 915820

TV - TVC - RADIO - AUTORADIO
ELETTRODOMESTICI (LE MIGLIORI MARCHE)

34, 36 VIA MANGANARO

CENTRO HI-FI - SALA STEREO

12, VIA DELL'ANNUNZIATA

DISCO SHOP

VIA CAV. DI VITTORIO VENETO ANG. PIAZZA DELLA REPUBBLICA

CENTRO AUTORADIO - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA

3, LOC. SGHINGHETTA

STANDARD ELETTRONICA SISTEMI D'ARREDAMENTO

mette un architetto gratuitamente al tuo servizio

Esclusivista per l'Isola d'Elba: Cucine componibili MALTINTI,
pareti attrezzate, soggiorni, camere,
POLIFORM, BELLATO, SORGENTE
DEI MOBILI, imbottiti BUSNELLI

ESPOSIZIONE : LOC. CONCIA DI TERRA - TEL. 917921